

I disabili vanno aiutati e non dimenticati

La pandemia da coronavirus ha lasciato un lungo strascico: giusto che ci si preoccupi di alleviare il danno che hanno subito baristi, proprietari di ristoranti, di cinema, di teatri e altri. Ma qualcuno si è preoccupato della sorte dei disabili? Che ci stanno a fare l'Osservatorio delle persone con disabilità, la Fish, la Fand, l'Ens e così via? I prospetti che indicano il rispetto da parte delle ditte della legge 68 del 1999 che ne prevede l'inserimento nell'attività lavorativa è ferma al 31.12.2018 mentre i dati sono stati certamente forniti dato che c'era stato l'obbligo entro il 31 gennaio. Perché questa trascuratezza? Non è difficile comprenderlo. Per anni si sono tollerate numerose falsificazioni nei prospetti sempre a danno dei disabili e gli Ispettorati del lavoro non volevano accorgersene. La presenza dei disabili dà fastidio: chi dovrebbe sanzionare le inottemperanze che sono evidenti fa finta di dovere eseguire prima dei lunghi controlli, prende tempo, stabilisce delle convenzioni per ritardare e rimandare l'adempimento. Raccontano la bugia che le ditte inadempienti preferiscono pagare la multa ma se chiedi informazioni precise si trincerano dietro la privacy. Può essere conveniente a una ditta pagare la multa di 153,20 per ogni scoperta di un disabile per ogni giorno lavorativo? Ma siamo seri. I genitori dei giovani disabili dovrebbero farsi sentire e rispettare: facciano valere le opportunità che vengono offerte dalla legge. E cessino di essere egoisti: purtroppo ognuno sente solo il proprio problema e non ha solidarietà verso altri che condividono una uguale sorte.

ANTONIO FADDA

